

## **INTERVENTO REGOLAMENTO TARES – CONSIGLIO COMUNALE DEL 23/05/2013**

Il primo punto all'ordine del giorno riguardante la Tares prevede l'approvazione del regolamento. In questa occasione, oltre ad esaminare le parti principali del regolamento, farò alcune brevi riflessioni più generali sul nuovo tributo. Non mi dilungherò più di tanto su quanto hanno fatto o stanno facendo il governo Monti e il governo Letta su questo tema così delicato. Probabilmente non mi basterebbe il tempo che ho a disposizione.

In ogni caso, fatta questa breve premessa, è opportuno dire che la discussione sul tributo sulla raccolta differenziata non si esaurirà in questa occasione. Infatti il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 17 maggio ha preso dei provvedimenti che riguardano alcuni temi più o meno prioritari. Sicuramente però è stato deciso che entro il 31 agosto, dovrà essere emanata una riforma che riguarderà l'IMU e la TARES. Per cui è praticamente sicuro che su questo tema dovremo tornarci nei prossimi mesi ma è bene sottolineare che in questa fase dobbiamo approvare questo nuovo tributo per permetterci di portare in approvazione il bilancio di previsione 2013. Infatti in questo momento la priorità è l'approvazione del documento contabile più importante dell'ente locale. Non vi è dubbio alcuno che il ritardo è forte, ma non è questo il momento di fare analisi sul bilancio e sui tempi della sua approvazione.

Questo nuovo tributo cambia completamente la natura del tipo di prelievo che si effettuerà sui cittadini per il pagamento della raccolta differenziata. Infatti per le utenze domestiche non vi sarà più un pagamento di quanto dovuto calcolato esclusivamente sulla base dei metri quadrati, ma stavolta avrà un peso importante anche il numero dei componenti del nucleo familiare. A parità di dimensioni dell'abitazione è abbastanza ovvio che produce più rifiuti una famiglia di 5 persone rispetto a una famiglia di 2 persone. Mentre per le utenze non domestiche, non vi sarà più una tariffa a metro quadrato, ma anche in questo caso si calcolerà sulla base di coefficienti di produzione stabiliti dal D.P.R. 158 del 1999 e distinti per ogni categoria di attività produttiva. Altra grossa novità riguarda l'obbligo della copertura dei costi derivanti dalla raccolta e dallo smaltimento dei rifiuti, completamente sui cittadini. Infatti non vi sarà più la possibilità per l'ente locale di farsi carico di una parte più o meno significativa del costo della raccolta differenziata. La nuova Tares non coprirà solo i costi della raccolta dei rifiuti ma riguarderà anche la componente servizi indivisibili. Questa, in modo del tutto assurdo è stata quantificata in € 0,30 a metro quadrato e non sono pochi coloro che hanno forti dubbi sulla legittimità di tale prelievo. Questo della maggiorazione per la parte servizi è stato il punto cruciale che non ha permesso al governo Monti di prorogare la Tares al 2014. Infatti la Commissione Ambiente aveva dato l'ok alla proroga, ma la commissione bilancio no. Questo perché tale proroga non avrebbe avuto copertura finanziaria visto che i famosi 30 centesimi garantiscono allo Stato un miliardo di euro di introiti all'anno. Infine, l'ultima grossa novità deriva dal fatto che il versamento va fatto entro l'anno di riferimento e non si può quindi, a differenza di quanto accadeva con la Tarsu, spostarne l'incasso all'anno successivo.

Non è casuale che mi sia soffermato su queste importanti novità. Il regolamento che stiamo approvando è composto da ben 8 titoli suddivisi in 43 articoli, ma non li esaminerò tutti. Mi soffermerò sui principali, su quelli più importanti e significativi che riguardano soprattutto le questioni poste poco fa.

Partiamo da un presupposto. Il tributo lo deve pagare chiunque sia in possesso, occupi o detenga, a qualsiasi titolo e anche di fatto, locali o aree scoperte a qualunque uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati.

Questo è quanto recita il comma 1 dell'articolo 6 del regolamento, mentre nei commi successivi troviamo l'elenco delle parti incluse ed escluse dal pagamento.

Sono ovviamente esclusi dal versamento del tributo i locali e le aree che non possono produrre rifiuti, mentre invece sono previste riduzioni per le attività che producono rifiuti non conferibili al pubblico servizio. In questo caso vi è una percentuale di abbattimento della superficie del locale che forfetariamente si presume sia la zona nella quale vengono prodotti tali rifiuti. In questo caso si è

deciso di applicare una percentuale di abbattimento media per tutte le categorie che si attesta sul 45 %.

Come detto prima, il tributo comunale è istituito per la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, per questo motivo le riduzioni di cui si è appena parlato e quelle di cui si parlerà tra poco, non saranno a carico del bilancio comunale, ma a carico degli altri cittadini.

Le riduzioni che proponiamo per le utenze domestiche sono le seguenti:

- 30% per le abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo, non superiore a 183 giorni nell'anno solare;
- 30% per abitazioni occupate da soggetti che abbiano dimora o risiedano per più di sei mesi all'estero.

Sembrerà assurdo ma è così. Queste persone, possono stare nella loro abitazione anche solo una settimana all'anno e dovranno pagare il 70% dell'intera somma dovuta. Noi ci stiamo semplicemente limitando ad applicare il massimo previsto dalla legge.

Si è deciso di non applicare il 30% di sconto per l'unico occupante. Ora che la Tares tiene conto anche del numero dei componenti e non più solo dei metri quadri, i nuclei familiari singoli sono già di per se tutelati.

Mentre per quanto riguarda le riduzioni per le utenze non domestiche, è previsto il 30% per i locali, diversi dalle abitazioni e per le aree scoperte adibiti ad uso stagionale o non continuativo, ma ricorrente, purchè non superiore a 183 giorni nell'anno solare.

Infine l'ultima riduzione prevista riguarda le zone in cui non avviene il ritiro dei rifiuti col metodo del "porta a porta". In questi casi si applicherà uno sconto pari al:

- 60% se la distanza dell'utenza dal più vicino punto di raccolta è inferiore a 1.500 metri;
- 75 % se invece si trova ad una distanza tra 1.500 e 3.000 metri;
- 90 % se la distanza è superiore a 3.000 metri.

In questo caso si parte dal pagamento del 40% di quanto dovuto perché quella percentuale corrisponde al costo che viene sostenuto per lo smaltimento e il trasporto del rifiuto e si va ad abbassare per coloro che devono percorrere tragitti più lunghi per conferire i rifiuti prodotti all'ecocentro.

Oltre alle riduzioni, l'articolo 14 del d.l. 201 del 2011 prevede che il Consiglio Comunale possa deliberare delle agevolazioni a carico del proprio bilancio.

Le agevolazioni riguardano la riduzione del 100% per le associazioni di volontariato che perseguono finalità di alto rilievo sociale e culturale e per tutti i locali detenuti dal Comune.

Inoltre, ulteriori agevolazioni possono essere deliberate se intese come aiuti di tipo sociale e di aiuto alla famiglia. Questo è quanto è stato riportato in alcuni corsi sulla Tares alla quale ho pure partecipato personalmente. In questo senso vanno le azioni che si stanno proponendo in questo regolamento. L'aiuto alla famiglia viene garantito con uno sconto di 50 € per ciascun componente del nucleo familiare che non abbia compiuto 26 anni. Le persone che rientrano in questa categoria sono quasi 1.000 e così facendo si stanno aiutando 566 nuclei familiari sui 1600 presenti a Mogoro. Di questi 566 nuclei familiari, 282 hanno un componente sotto i 26 anni, 250 ne hanno 2 e i restanti 34, 3 o più. Un aiuto sicuramente molto importante che tocca il 35% delle famiglie mogoresi.

Sono state inoltre previste agevolazioni per le utenze non domestiche. La crisi che stanno subendo le attività economiche è pesantissima e gli aumenti che determina la Tares sono in alcuni casi insostenibili. Per questo motivo si è deciso di fare uno sconto del 20 % a tutte le attività ad esclusione di bar, ristoranti, pizzerie, pasticcerie e banche. Queste ultime sono state escluse dall'agevolazione in quanto con i nuovi coefficienti pagano già di meno rispetto alla Tarsu, mentre per i bar, ristoranti, ecc si applicherà uno sconto del 30%. La motivazione che ci porta a fare questa proposta è molto semplice. La Tares costa salata per tutti, ci sono aumenti significativi, ma per questa categoria si arriva a livelli di aumento che sono fuori portata. Stiamo infatti parlando di aumenti che arrivano al 400%. Per molte di queste attività un aumento del genere significa per forza di cose la chiusura, significa nuova disoccupazione, significa altra gente che chiede aiuti al

Comune. Il 30 % di sconto non permette certamente di far pagare quanto si pagava con la Tarsu ma da sicuramente un aiuto molto significativo. Per fare un esempio, un bar di 200 metri quadri pagava con la Tarsu 731 €. Con la Tares va a pagare 2735 €. Si tratta di un aumento del 375 %. Quindi come si diceva prima si va a pagare quasi 4 volte in più. Con lo sconto del 30 %, questo bar pagherà 1.915 €. E' comunque un aumento incredibile, ma si tratta del 260 % contro il 375 % iniziale.

A completare il quadretto delle novità negative vi è l'impossibilità per il Comune di spostare il pagamento del tributo all'anno successivo come invece accadeva con la Tarsu. Questo determinerà una doppia imposizione per il 2013 e per il 2014 che le famiglie e le imprese non sono in grado di sopportare.

Nel regolamento è previsto il pagamento di 4 rate trimestrali nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre con facoltà di pagare in un'unica soluzione entro il mese di giugno. Per il solo 2013 si delibererà diversamente. Infatti vedremo nella delibera di approvazione delle tariffe che i mesi di pagamento per quest'anno sono determinati in tre rate scadenti nei mesi di luglio, settembre e novembre. Questa scelta è stata fatta per non far accavallare i pagamenti della Tares con le rate della Tarsu del 2011 e con l'Imu che si pagherà a dicembre.

Questo è in breve quello che prevede la Tares per il Comune di Mogoro in questo 2013.

Se ne trae una situazione drammatica che solo in parte si riesce a tamponare. Una norma che in alcuni punti rasenta la follia pura. Il mio personalissimo parere è che in tanti, troppi, quel 6 dicembre del 2011, quando è stato approvato l'articolo 14 del decreto legge numero 201 non avessero la minima idea di quale danno si stava andando a compiere. Non è possibile approvare una cosa simile. L'introduzione di quel decreto recita testualmente: "ritenuta la straordinaria necessità di emanare disposizioni per il consolidamento dei conti pubblici, al fine di garantire la stabilità economico-finanziaria del Paese nell'attuale eccezionale situazione di crisi internazionale e nel rispetto del principio di equità, nonché di adottare misure dirette a favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività". Ecco questa introduzione, una volta superata la prima parte in cui si parla di far quadrare i conti pubblici, lascerebbe presagire che vi sono misure per lo sviluppo e la crescita. Bisognerebbe chiedere ai baristi, ai ristoratori mogoresi se questa nuova Tares permetterà loro di crescere o se invece sarà l'ennesima batosta che si troveranno a subire. Parlo di loro perché, come spiegato prima sono il caso estremo di questa norma assurda.

La speranza è che l'attuale Governo smetta di occuparsi di cose che non hanno nessuna priorità per l'aiuto delle famiglie, come ad esempio l'IMU sull'abitazione principale, e inizi ad occuparsi di cose che veramente rischiano di essere il colpo di grazia a un'economia già in fortissima difficoltà. Certamente la Tares non è l'unica cosa da rivedere ma è sicuramente un punto fondamentale e la mia impressione è che se ne parli davvero troppo poco.

L'appuntamento è rimandato alle prossime settimane. Vedremo cosa ne verrà fuori da questo nuovo decreto che regolerà e ingloberà IMU e TARES.